

Il sindaco di Spinete: nessuno vuole chiudere la fabbrica

SPINETE. La questione suscitata dal "no" venuto da più parti contro l'ampliamento degli stabilimenti Laterite, ha di certo sensibilizzato la cittadinanza dell'intera area sul problema inquinamento. Stugge di mano, però, se continua a farsi presente la voce che la Falco, come la Provincia di Campobasso e tutti i sindaci schierati contro l'ampliamento, vogliono di fatto la chiusura della Laterite, come della Itam Molise. Ha tenuto a precisarlo Natalini dell'Amministrazione Provinciale, lo sottolinea il sindaco di Spinete, Alberico Iannantuono "Nessuno vuole la chiusura delle attività produttive, tanto meno la perdita dei posti di lavoro".

Per quanto riguarda la Itam, le parole di Emanuele Gagliardi, espresse qualche mese fa, circa l'impossibilità, nelle attuali condizioni di continuo attacco all'operato dell'azienda, di mettere in atto il progetto di ampliamento degli stabilimenti con conseguenti nuove assunzioni, non volevano certo essere un ricatto. Il dirigente chiedeva solo, che pur operando tutti i controlli necessari, fosse permesso al team Itam di lavorare con tranquillità.

Per quanto riguarda invece la Laterite, come ha ribadito il sindaco di Bojano, Roberto Colalillo "l'ampliamento non prevede aumento di produzione e tantomeno nuove assunzioni". Ma allora per-

ché continua a girare voce che si voglia la chiusura? Nell'assemblea pubblica del 24 settembre a Spinete, seguita a quella di Bojano, Iannantuono ha dichiarato "Nessun incremento occupazionale è dato dall'ampliamento della Laterite, in ogni caso non si possono mettere sullo stesso piano salute e lavoro, perché non si può barattare la prima con nulla. I rifiuti che la Laterite brucia non sono neanche prodotti in Molise eppure, nel caso di incidente, noi ne pagheremmo le conseguenze".

E.C.

Bojano. L'associazione ambientalista Falco ribadisce i propri dubbi Itam, risultati negativi dai controlli sulle emissioni Qualche preoccupazione per la salvaguardia dei posti di lavoro

BOJANO. Buone notizie sulla Itam, l'azienda tessile oggetto di numerosi controlli, fino ad ora risultati negativi, per una presunta emissione nell'aria e nell'acqua, di sostanze tossiche.

A fare il punto della situazione, su pure contestato dalle rappresentanze della Falco, il presidente della Commissione Ambiente della Provincia, Natalini. "Dalla disamina dei materiali e dei dispositivi dello stabilimento, siamo un po' meno preoccupati. Questo incontro servirà proprio a siglare un accordo con voi, per recepire indicazioni da voi che siete interessati direttamente e che siete sul posto, onde trovare una soluzione che sia ottimale per tutti. La salvaguardia dell'ambiente e, da non sottovalutare, la salvaguardia dei posti di lavoro che l'azienda bojanese garantisce".

Dura la risposta dei rappresentanti della Falco. "Il fatto che la regione Lombardia non l'abbia voluta fa nascere qual-

che dubbio. E resta da chiarire come mai noi abbiamo riscontrato ben 15 canne fumarie contro le 7 dichiarate nei progetti dalla stessa azienda. Ci saremmo aspettati, dopo questa scoperta, che l'azienda venisse chiusa in via cautelativa dal sindaco".

C'è da considerare però che l'atterraggio dell'azienda ha di fatto restituito un po' di tranquillità a centinaia di famiglie, con l'assunzione di operai in mobilità e di giovani che hanno finalmente trovato una prima occupazione.

Come ha sottolineato Nata-

lini. "l'ambiente non va certo sacrificato all'altare dell'occupazione, la salvaguardia dell'ambiente resta il nostro obiettivo primario, ma non è da sottovalutare neanche la tutela dei posti di lavoro che l'azienda bojanese garantisce".

E.C.